

Suor Ciclamino

**Suor Maria Nerina Fiori
Maestra Pia dell'Addolorata**

“Martire della Prima Comunione”

Cap. I

LA FANCIULLEZZA

Suor Maria Fiori nacque il 6 aprile 1901 da Enrico ed Ersilia Fabbri a Ca' di Gidi, una località tra Monteacuto e Riveggio, ora sotto Monteacuto Vallese, frazione di San Benedetto Val di Sambro e fu battezzata lo stesso giorno col nome di Maria Nerina nella parrocchia di Santa Cristina di Ripoli, perché all'epoca nella chiesa di Monteacuto fino al 1919 non si celebravano battesimi.

Cresimata dal Cardinale Giacomo Dalla Chiesa il 9 luglio del 1911 nella Chiesa di Santa Agata di Monteacuto Vallese (madrina Cleofe Tovoli), non si hanno invece indicazioni della prima Santa Comunione, ma all'epoca era in uso accostarsi all'Eucaristia nello stesso giorno della Santa Cresima. Poche le notizie sulla sua fanciullezza. Frequentò le sole scuole elementari com'era d'uso a quel tempo. Non ci sono notizie certe riguardo alle origini della sua vocazione. Ma il Novecento, racconta Irma Fiori, cugina di Suor Maria “a Monteacuto Vallese è cominciato

con il dare i natali a religiosi. Questo paesino, come tanti altri, era povero, lontano da comodità; l'unico sostegno per la famiglia era lavorare la terra con zappa e vanga, non c'era altro; anche il bestiame era poco”.

Una povertà ed una essenzialità che forse avvicinavano a Dio. Dopo che ebbe lasciato il paese natale Suor Maria infatti tornava spesso a Montecatino “specialmente l'ultima domenica d'agosto per la festa della Madonna della Cintura non mancava mai”.

Qualche racconto dell'infanzia della religiosa è riportato dal vicino di casa della famiglia Fiori, Luigi Domenichini. I due da bambini andavano insieme a pascolare: lui aveva le mucche e Maria le pecore e le caprette.

Molto probabilmente il desiderio di farsi suora fu suscitato dai Padri Passionisti, noti educatori, predicatori e ottime guide spirituali e che Suor Maria conobbe, forse, durante una Missione da essi tenuta nella sua parrocchia. Certamente di grande esempio e rinforzo per la vocazione furono per lei le figure dei sacerdoti.

Cap. II

LA VITA RELIGIOSA E SPIRITUALE

Suor Maria entrò nell'Istituto delle Maestre Pie dell'Addolorata a 24 anni nel 1925, a Bologna in Via dell'Oro, 4. Poté, così, dedicarsi a tempo pieno alla missione di educatrice dei bambini, secondo il carisma proprio della fondatrice Beata Elisabetta Renzi. Imparò a condividere le virtù di umiltà, semplicità, mitezza, povertà e dolcezza proprie dei bambini.



Suor Maria Fiori con alcune consorelle

Nel 1927 emise la prima professione dei voti e diventò Maestra Pia dell'Addolorata, vestendo l'abito religioso a Rimini. Dopo essere stata per breve tempo apprendista di lavori di maglieria, venne mandata nella Comunità di Piacenza dove svolse il suo apostolato fino al 1931.

Nell'agosto del 1931 giunse il trasferimento a Bologna in Via Montello dove le fu assegnato, in qualità di religiosa, il compito di insegnare in prima elementare.



Suor Maria Fiori con una classe di prima elementare

Fu amorevole ed attenta catechista in parrocchia a San Paolo di Ravone, prima sotto la guida di Don Silvio Busi, poi di don Elio

Orlandi. Ricorda suor Maria Vagnini, che con Suor Fiori fece la vestizione e trascorse gli anni dal 1926 fino al 1943, che il catechismo delle Prime Comunioni era sempre riservato a lei perché aveva competenze speciali. Aveva appreso il metodo dalla brava insegnante e consorella Suor Maria Pietrucci, racconta Suor Caterina Palazzi vissuta con Suor Maria nella Comunità di via Montello a Bologna. Fin da ragazza, ricorda Suor Palazzi, le piaceva lavorare con i bambini. Era una suora *“eccellente (...) che si dava tutta, anima e corpo, per la Chiesa, per la preghiera, per l’apostolato, per i bambini che amava molto. Non la si vedeva mai stanca e, quando anche stava poco bene, era sempre la prima ad offrirsi”*. Anche i ragazzi più grandi erano affidati a lei dal parroco benché avesse un fisico piuttosto gracile ed era piccola di statura, tanto che la chiamavano la “suorina”. Ogni volta che c’era un adulto particolare da preparare, ne veniva incaricata Suor Maria. Tale e tanta era la sua dedizione al servizio in parrocchia che ebbe anche il ruolo di animatrice liturgica.

Mai un no ad una obbedienza o ad un favore richiesto. Sempre umile e disponibile



*Facciata dell'Istituto delle Maestre Pie dell'Addolorata
in Via Montello 42 a Bologna
dove insegnava Suor Maria Fiori*

anche per i servizi più modesti della casa. Erano poi particolarmente cari al suo cuore i poveri e gli anziani, che aiutava non solo spiritualmente. Era una sua speciale attenzione anche quella di non dar motivo di pena alle altre suore, sempre compassionevole e caritatevole. Lo stesso dice della religiosa la giovane cugina Graziella Fiori (i padri erano fratelli) che ebbe occasione di conoscerla quando fu collegiale presso le suore Maestre Pie di via Montello e la descrive “buona e dolce con chiunque, disponibile sempre a

consolare e consigliare”.

Utile per approfondire ancora la conoscenza della spiritualità di Suor Maria, la testimonianza di Suor Maria Vagnini che la conobbe bene avendo vissuto con lei nelle Comunità di Rimini, Piacenza e Bologna dal 1927 al 1943. Essa racconta che Madre Bettina Vanni la chiamava “Suor Ciclamino”, forse perché veniva dai monti o per la sua semplicità e modestia. Un appellativo che a Suor Maria piaceva. Ricorda Madre Bettina che essa non lasciava mai la preghiera, “anche con i suoi scolaretti andava in Cappella in mattinata. Era sollecita per le ore di adorazione, sia per quelle che si facevano in Cappella sia per quelle in parrocchia. Aveva tanta fede”.

Suor Elisabetta o Bettina Ceccoli, che ha conosciuto suor Maria Fiori nella Comunità di Bologna in via Montello, ricorda che Suor Maria era solita confessarsi dal cappellano di San Paolo di Ravone, Don Luigi Barbieri. La confessione per lei era un momento di rigenerazione spirituale molto forte, che le restituiva forza, serenità, addirittura “felicità”. Una linfa che certamente desiderava trasmettere e per questo si

dedicava senza tregua al servizi in parrocchia ed ovunque le venisse richiesto.



*Parrocchia di San Paolo di Ravone BO
nei primi anni del 1900*

Non solo un'anima buona. Un'altra caratteristica della figura di Suor Fiori era l'allegria. Racconta Suor Bettina “lavoravamo bene insieme e facevamo tante risate”. Il buon umore ed il sorriso erano altre sue particolari caratteristiche, viene confermato dalla signora Erminia Baldini che conobbe Suor Maria quando la suora fu trasferita da Piacenza a Bologna nel 1931. La signora Baldini, allora

delegata dell'Azione Cattolica mentre Suor Maria seguiva le Beniamine e le Aspiranti, collaborava molto con lei e la ricorda come una vera religiosa, sempre comprensiva, buona e sorridente, in grado di coltivare rapporti ottimi con tutte le persone che incrociava sul suo cammino. Un'allegria capace anche, quando c'erano occasioni di svago, di declinarsi al riso e al sano divertimento, nella certezza che il Cristiano può, e deve, essere sempre contento.



*Festa di chiusura Ventennio della Gioventù Femminile
di Azione Cattolica e nomina della nuova Presidente
Maria Luisa Stanzani, 25 giugno 1939,
Parrocchia di San Paolo di Ravone
Tra gli altri, presenti Mons. Elio Orlandi, il Cappellano
Don Luigi Barbieri e alla sua sinistra Suor Maria Fiori*

Suor Maria nutriva una stima speciale per i sacerdoti ed una attenta premura per i seminaristi, li seguiva sempre nella preghiera e dava loro buoni consigli. La collaborazione con il Parroco era ottima. Don Elio Orlandi era contentissimo del suo servizio, conferma la Superiora Suor Giselda Sadori che visse con suor Maria Fiori nella Comunità di via Montello, a Bologna, dal settembre 1937 fino allo sfollamento dell'aprile del 1944.

Non solo. Di animo gentile e sensibile, come molte anime di inclinazione artistica, Suor Maria nutrì una vera e propria passione per la musica e vi si dedicò tenacemente. Tanto che, pur autodidatta, suonò l'organo e divenne esperta nella direzione del coro. Per la competenza che seppe dedicare all'esecuzione di una Messa del Perosi ebbe i complimenti del Maestro Amleto Zecchi, violinista e compositore, allievo di composizione del maestro Cesare dall'Olio, autore musicale dell'opera *Saltarello*, libretto di Carlo Zangarini nonché di varia musica vocale da camera, di composizioni di violino e pianoforte, messe ed altra musica

liturgica. Amleto Zecchi fu presidente dell'Accademia filarmonica di Bologna dal 1924 fino al 1951 e proprio in quegli anni Suor Maria Fiori ricevette i suoi complimenti per la maestria delle sue esecuzioni.

Come testimoniato da chi la conobbe personalmente, con la stessa passione con cui batteva per la musica, il cuore di Suor Maria si animava per i bisognosi e i poveri.

Fu nell'asilo di Monzuno che la giovane religiosa del Vallese ebbe la folgorazione che segnò il suo destino: Suor Maria andò a rafforzare la pattuglia apostolica operante alla periferia ovest di Bologna, dove il mare di pietra delle case operaie lambiva sacche di analfabetismo e di fame. Suor Maria era una valida collaboratrice, pur occasionale, anche per Padre Marella che se ne avvaleva per dare aiuto ai propri bambini.

Con tale spirito di totale dedizione, cura e missionarietà verso i bambini, i deboli, i bisognosi ed in generale di amore per il bello e per l'arte, vissuti nel loro potenziale rigeneratore di anime, la religiosa viene a contatto con la



*Famiglia Cesari preparata da Suor Maria Fiori al
Battesimo e Prima Comunione presso
la Parrocchia di San Paolo di Ravone (BO)*

realità della guerra.

Ne abbiamo una testimonianza diretta dalla lettera che il 15 agosto del 1944, all'età di 43 anni, Suor Maria scrisse a Madre Teresa Bertani, sfollata a Montefiore di Forlì a causa del conflitto bellico in corso. Un documento ricco di riferimenti personali e storici che qui viene riportato integralmente.

J.M.J.

S. Martino di Caprara 15-8-44

Ho ricevuto la sua tanto gradita lettera del 2 c.m. Tento di scriverle ancora, sperando le giunga anche questa. Sento dalla sua che si trova costì anche la Sup. Paganelli. Le dica tante cose per me, come pure a tutte le altre che mi conoscono. Questi giorni mi è capitato in mano un giornale che parla delle apparizioni della Madonna, a Bonate di Bergamo, alla piccola Adelaide. Speriamo sempre che la Madonna voglia ottenerci dal Signore la conversione dei peccatori e, infine, la pace. Quanto mi addolora nel sentire che la nostra casa Generalizia è tutta in rovine! Almeno potessimo salvare quella di Bologna! Io offro al Signore tutti i miei sacrifici per ottenere questa grazia. Sr. Elvira mi ha scritto questi giorni e m'invita a fare ritorno, dato che anche le Suore di Monzuno hanno chiesto di andare a Bologna, perché lassù non vivono tranquille. Io ho risposto che aspetterei ormai settembre dato che qui mi sono anche impegnata a preparare i bimbi alla prima Comunione, sperando che in questi giorni il Signore voglia provvedere. Il Sig. Arciprete di qui mi ha fatto capire che

desidererebbe rimanessi, perché lui è quasi sempre impegnato avendo anche un'altra Parrocchia da curare e i bimbi li ha quasi completamente affidati a me. Il 3 settembre faranno la prima comunione. Tra questi c'è anche una mia nipotina. Ci sarà anche la festa della Madonna, quindi sto insegnando una messa alle giovani, che dovranno eseguire quel giorno. Dopo direi di fare ritorno a Bologna per rimettermi al lavoro con le mie consorelle. Dicevano che Bologna sarebbe stata città ospedaliera, ma invece pare di no. Sia fatta la Santa volontà di Dio. Io spero che il Signore voglia continuare a proteggerci come ha fatto fin ad ora. Sento dalla sua che costì sono in molte e che Lei si troverebbe bene se non ci fossero gli spaventi da prendere. Si faccia coraggio! Speriamo che il buon Dio ci mandi le pene solo per quel tanto che siamo capaci di sopportarle e che Lui stesso sia sempre con noi. Io lo prego sempre che ci conceda di ritornare tutte nella nostra casa di Bologna e di poter lavorare per la sua gloria. Se scrive alla M. Generale favorisca darle mie notizie e la saluti per me. Sento pure che hanno fatto qualche giorno di spirituali Esercizi. Fortunate loro! Io ne sento tanto il bisogno, perché qui bisogna sempre dare e da prendere ce n'è

poco. Tengo con me qualche lettera di P. Alberto e le rileggo con immenso piacere: mi pare di vederlo ancora e che mi dia i suoi bei suggerimenti. Dal cielo lo spero protettore. Sr. Elvira mi scrisse che D. Dante Ungarelli ha già detto la sua prima Messa e, mentre godo per questa notizia, sento pure dispiacere per non essere stata presente a quella funzione. Avevo tanto desiderio di esserci. Il Signore ha voluto privarmi, perché abbia qualche cosa di più da offrire a lui per la pace. Vorrei dirle ancora tante e tante cose, ma è tardi e devo andare alla funzione, essendo oggi il giorno dell'Assunzione. Poi spero di trovare qualcuno da mandare a impostare questa lettera, essendo la posta lontano dei chilometri e so che parte solo due giorni la settimana, il mercoledì e il sabato.

Debbo dirle ancora che si trova, poco distante da qui, la famiglia Sabbi. Sono andata due volte a trovarli perché sono venute a prendermi a casa, la Raffaella e la Luisa. Mi hanno voluta a pranzo e mi hanno ricolmata di gentilezze. Mi hanno detto pure di salutarla tanto.

Ora termino, augurandole ogni bene. Gesù sia sempre con noi e ci salvi.

Sempre sua aff.ma nel Signore.

Sr. Maria Fiori

Cap. III

MARTIRE DELLA PRIMA COMUNIONE

Dalle parole accorate, talvolta angustiate ma mai disperate, della lettera indirizzata a Madre Teresa Bertani emerge chiaramente la potenza della fede nel Padre, in nome del quale Suor Maria decise di non abbandonare – nonostante le condizioni critiche in cui si trovava – il suo compito di maestra e suora delle Maestre Pie dell'Addolorata: nella primavera del '44 Bologna fu bombardata. Suor Maria Fiori il lunedì di Pasqua lasciò l'Istituto di via Montello per recarsi a San Giovanni di Sotto, presso la sua famiglia e qui trascorrervi l'estate.

A questo punto, per capire a pieno la figura di questa donna tanto mite e umile quanto forte e salda la sua fede, non si può prescindere dal ricordare la storia di una delle stragi più efferate compiute dal nazifascismo in Italia. Il riferimento va all'eccidio di Monte Sole, più

noto come strage di Marzabotto, dal maggiore dei comuni colpiti. Fu la tappa finale di una tragica marcia iniziata in Versilia dalle truppe nazifasciste in Italia sul finire della seconda guerra mondiale nel quadro di un'operazione di rastrellamento di vaste proporzioni diretta contro la formazione partigiana Stella Rossa.



*San Giovanni di Sotto,
dove viveva la famiglia di Suor Maria Fiori*

Una grossissima rappresaglia la cui fase più feroce interessò il territorio di Marzabotto e le colline di Monte Sole in provincia di Bologna e cominciò il 29 settembre del '44 andando avanti sette giorni. La mattina del 29 settembre, prima di muovere all'attacco dei partigiani, quattro

reparti delle truppe naziste, comprendenti sia SS che soldati della Wehrmacht, accerchiarono e rastrellarono una vasta area di territorio compresa tra le valli del Setta e del Reno, utilizzando anche armamenti pesanti. «Quindi - ricorda lo scrittore bolognese Federico Zardi - dalle frazioni di Panico, di Vado, di Quercia, di Grizzana, di Pioppe di Salvaro e della periferia del capoluogo le truppe si mossero all'assalto delle abitazioni, delle cascine, delle scuole», e fecero terra bruciata di tutto e di tutti. Nella frazione di Casaglia di Monte Sole, la popolazione atterrita si rifugiò nella chiesa di Santa Maria Assunta raccogliendosi in preghiera. Irruppero i tedeschi, uccidendo con una raffica di mitragliatrice anche il sacerdote, don Ubaldo Marchioni. Le altre persone, raccolte nel cimitero, furono mitragliate: 195 vittime, di 28 famiglie diverse tra le quali 50 bambini. Fu l'inizio della strage. Ogni località, ogni frazione, ogni casolare fu setacciato dai soldati nazisti e non venne risparmiato nessuno. La violenza dell'eccidio fu inusitata: alla fine dell'inverno fu ritrovato sotto la neve il corpo decapitato del parroco Giovanni Fornasini. Fra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944 il bilancio delle vittime civili

si presentava spaventoso: oltre 800 morti.

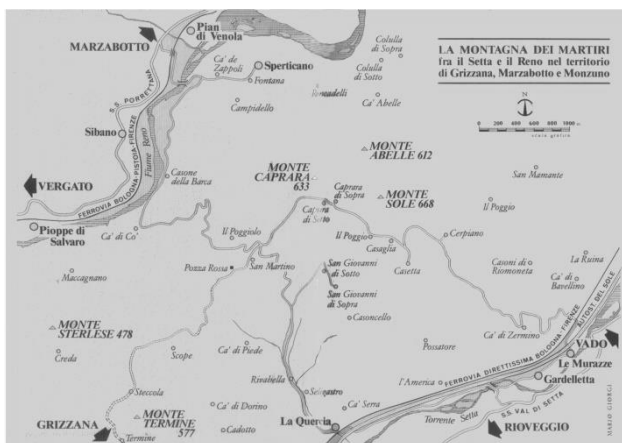
Con Don Ubaldo Marchioni vennero trucidati altri quattro sacerdoti e la stessa fine toccò a Suor Maria Fiori.



*Santino che Suor Maria Fiori aveva in tasca
quando fu uccisa.*

Il 29 settembre i tedeschi giunsero anche a San Giovanni di Sotto dove si compì l'ennesimo massacro: assieme a tante altre persone trovò la morte anche Suor Maria Fiori, detta "suor Ciclamino", uccisa dai tedeschi con altre 54 persone nella cosiddetta "strage della

concimaia”. Fra le persone uccise ci furono anche 18 bambini con meno di 12 anni, dei quali Suor Maria era la maestra di catechismo.



Il suo corpo fu riconosciuto dal crocifisso che aveva sul petto e da una mano tutta flagellata, che stringeva la corona del Rosario. Al momento della sparatoria, la religiosa teneva per mano i bambini, accarezzava i più piccoli, come nelle foto di classe. Fu l'ultimo gesto di amore verso quel compito che aveva sempre amato, l'insegnamento del catechismo. Un amore che consapevolmente non volle tradire. Quando si trovava presso la famiglia, a causa degli avvenimenti bellici sempre più intensi e

pericolosi, invitata a tornare a Bologna nella sua comunità religiosa per rifugiarsi, rispose: “Non posso! Debbo preparare i bambini alla prima comunione. Poi tornerò”. Tale scelta che le fu fatale.

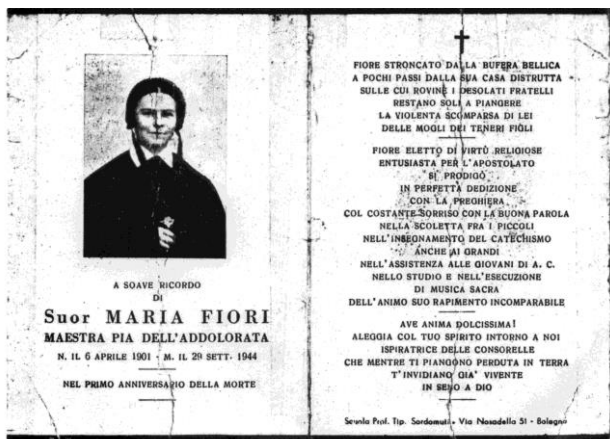
CAP. IV

ANCORA VIVA
NELLA MEMORIA DI MOLTI

Nell'ultima sua lettera Suor Maria scriveva: "Offro al Signore i miei sacrifici per la salvezza della nostra Casa!". E il Signore la esaudi. Per questo è stata definita "martire della Prima Comunione" come si legge nel sito www.santiebeati.it.

Particolarmente intensa, su questo dettaglio, la testimonianza della Superiora Suor Giselda Sadori che visse con suor Maria Fiori nella Comunità di via Montello, a Bologna, dal settembre 1937 fino allo sfollamento dell'aprile del 1944. Suor Sadori ricorda come quando il parroco Don Elio Orlandi seppe dell'eccidio e che suor Maria era fra i morti disse: *"E' morta martire per amore dell'Eucarestia, altrimenti sarebbe tornata prima"*. Il suo comportamento, testimonia con forza l'allora Superiora "la sua vita ispiravano venerazione, fede e amore. I genitori dei bambini l'adoravano. Ciò fa dedurre

che ella amasse tanto il Signore e che fosse pronta a tutto”.



Ricordino nel primo anniversario della morte

Una disponibilità totale nonostante Suor Maria non fosse certo esente dalle paure e dai timori del tutto umani che la guerra le incuteva. Ricorda Suor Ceccoli che la incontrò nel periodo in cui era sfollata a Mondaino, come fosse sciupata ed avesse paura della guerra. La compaesana di Suor Maria, signora Paolina Paselli ricorda che in quei giorni, quando andava a Messa, come era solita la sua famiglia, Suor Maria passava per un sentiero che portava a San Martino e impiegava mezz'ora. Ma durante i

bombardamenti aveva paura, perciò si recava a Messa alla mattina e rimaneva fuori giusto il tempo della Celebrazione. Lei aveva, forse, più paura delle sue consorelle. Al suono dell'allarme correva nel rifugio senza badare, ad esempio, al *via vai* delle biciclette nell'attraversare la strada.

Eppure ciò non le impedì di andare consapevolmente incontro alla propria vocazione al martirio. Come ricorda Suor Bettina Ceccoli, che conobbe suor Maria Fiori nella Comunità di Bologna in via Montello, essa ripeteva spesso: *“Gesù é morto a 33 anni e fece tanto bene in così poco tempo. Desidero anch'io di poter morire martire, di fare tanto bene in poco tempo per essere più simile a Gesù”*. Un desiderio esplicitato in altre occasioni come riferisce la signora Erminia Baldini cui rimase molto impressa una frase detta da Suor Maria una sera durante le prove di canto. Si trovavano nel coretto della Chiesa dell'Istituto e nel ricordo le sembra di vedersi ancora appoggiata alla ringhiera del coretto della cappella, quando la suora sospese per un po' il canto e profeticamente pronunciò quel desiderio: *“Mi piacerebbe tanto di morire martire”*. Quando in seguito seppe dalle sue compagne di Azione Cattolica che Suor Maria era fra le

vittime dell'eccidio di Monte Sole, allora le venne in mente quella frase e non poté fare a meno di pensare fra sé: “Il Signore ha esaudito il suo desiderio. E’ proprio morta come desiderava”.

Sono passati ormai tanti anni da quello sterminio e molti dei testimoni, chiamati a deporre, sono morti tra coloro che avevano conosciuto personalmente Suor Maria Fiori. Tra questi anche Don Zannini, testimone diretto degli eventi di Marzabotto. Autore di uno dei testi più autorevoli in materia, “Marzabotto e Dintorni 1944”, Don Zannini si era battuto anche perché fosse ricordata la suora Maestra Pia Maria Fiori.

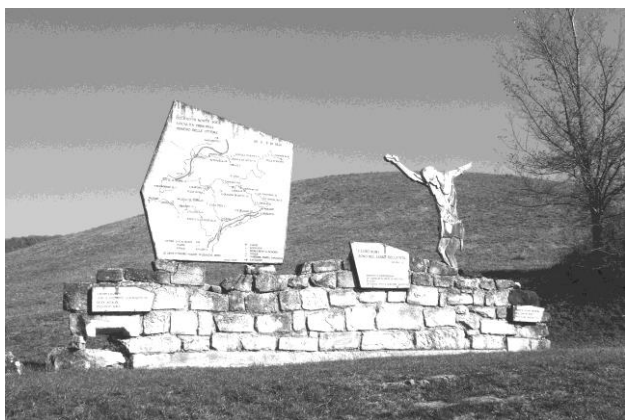
Una figura capace di suscitare devozione e preghiera in caso di bisogno.

Lo testimonia direttamente Suor Giselda Sadori che afferma di essere molto devota a Suor Maria, di “pregarla spessissimo, in modo tutto particolare nei bisogni e nelle necessità più urgenti. In questo modo trovo molto conforto ed aiuto in poco tempo”.

Quando apprese della sua scomparsa, Suor Caterina si trovava nella missione in Louisiana e da là la pregava insieme ai bambini della scuola, per il proprio fratello ammalato, perché ebbe sempre una grande stima di Suor Maria e perché era un’anima di intensa preghiera.

Chiudiamo questo racconto con un ultimo ricordo, quello di Suor Pia Bonetti che conobbe Suor Maria a Bologna, da ragazza, nel 1931, poi, ancora meglio, alla sua entrata nell'Istituto Maestre Pie nel 1937. Essa, ricorda, aveva grande fede, tanta fiducia in Dio e diceva spesso che, se ci fosse stato bisogno, il Signore poteva fare anche i miracoli.

Suor Maria Fiori fu un personaggio straordinario, dalla vita esemplare, ancora vivo nella memoria di molti.



Memoriale alle vittime degli eccidi di Monte Sole (BO)

